

20

LUGLIO 2021

Hybrida Tales by Untitled Association #24: co_atto e Dolomiti Contemporanee

ARTE CONTEMPORANEA

di **redazione**

Untitled Association presenta Hybrida Tales, una mappatura di spazi indipendenti, artist-run spaces e associazioni culturali in tutta Italia: nuova tappa da co_atto e Dolomiti Contemporanee



Sito minerario di Valle Imperina (Rivamonte Agordino), foto di G. De Donà

Hybrida Tales è la rubrica di approfondimento nata da Hybrida, il nuovo progetto con cui Untitled Association ha individuato circa 150 tra spazi indipendenti, artist-run spaces, associazioni culturali e luoghi informali che stanno contribuendo significativamente ad ampliare gli sguardi sul Contemporaneo in Italia oggi.

Con un sistema di interviste a schema fisso, Hybrida Tales restituirà una panoramica delle realtà indicizzate, siano esse emergenti o ormai consolidate, e coinvolgerà artisti, operatori culturali,

curatori, giornalisti, collezionisti, galleristi per dare vita a un archivio condiviso e collettaneo di riflessioni aperte sulle prospettive, attuali e future, del Contemporaneo.

[Qui trovate tutte le puntate già pubblicate.](#)

Dolomiti Contemporanee

Dolomiti Contemporanee è un progetto nato nel 2011 e attivato attraverso un programma che prevede l'occupazione temporanea di una serie di siti e spazi inutilizzati: siti industriali, fabbriche abbandonate, complessi di archeologia industriale dismessi, ai piedi delle guglie dolomitiche, vengono trasformati in motori culturali e centri espositivi. Questi siti vengono così riattivati attraverso processi incentrati su arte e cultura e con un programma che fa di questi luoghi dei veri e propri centri di produzione culturale e artistica.

Cosa unisce la vostra attività, e quella del vostro spazio, alla ricerca attuale sul contemporaneo?

«Noi non abbiamo “uno Spazio”, inteso come sede del progetto.

Fissa dimora, poltrona comoda? Una gran noia. Abbiamo invece un'idea mobile.

Dal 2011 frontiamo siti ridicoli e imbalsamati e disagevoli, nelle Dolomiti Patrimonio del Cervo con Polenta. Ora lavoriamo su sette siti smorti. Ne facciamo Centri propulsivi.

Siamo policentrici, e abbiamo le cariche. L'arte contemporanea è uno dei bisturi con cui incidiamo la piaga.

Gli spazi che riattrezziamo del Senso attraverso la cultura, l'arte e i denti della martora, vanno definiti. Sono persi, van ripensati. Mica ci abbiamo una galleria, un museo, na fondazione, noi.

Cosa vuol dire Spazio? Vuol dire, o dovrebbe: un luogo che ha Senso. Arte e cultura hanno Senso? Qualche volta sì. Ecco perchè possono riarmare ‘sta catapulta».

Quali legami sentite con la città/luogo in cui operate?

«Per noi il luogo è l'ambiente: è fatto di crode, foreste e fabbriche e rovine. Le fabbriche vengon giù come le aguglie, ma senza rumore: nel silenzio vigliacco, gravità della colpa.

Lo conosciamo bene ‘st’ambiente. Lo scaliamo. Il legame è la conoscenza.

Poi c'è un legaccio. Quello che imprigiona gli spazi perduti. Quello che impedisce alle idee di scaturire. Tanto la Natura è già bella, no? E allora buonanotte al pensiero.

Ecco: operiamo di giorno, stando in piedi. A quel legaccio diamo fuoco: ecco na torcia?».

Cosa significa per voi sperimentazione?

«Praticare la ricerca, uscir di schema, lamentarsi e reagire criticamente, assegnare il primato agli spiriti belli e alle menti brillanti che scavano, sotterrare i noiosi e i pedanti, rifiutare l'arte borsa e carrierista e giuslavorista, marcare la differenza, rompere e aprire, insomma, quel che fa il varsòr».



Trampolino Italia di Zuvel oggi, foto di G. De Donà